

Bignami. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere a quale punto si trovi l'esecuzione del collegamento telefonico dei comuni della provincia di Milano e le ragioni del ritardo nell'inizio di quella parte che venne assunta dall'Amministrazione dei telefoni dello Stato ».

RISPOSTA. — « Per iniziativa della Deputazione provinciale di Milano venne compilato un vasto progetto per dotare del servizio telefonico tutti i comuni di quella provincia.

« La esecuzione di tale progetto fu affidata parte alla Società e parte allo Stato, quest'ultimo per un importo complessivo di lire 202,600.

« La Deputazione provinciale di Milano si dichiarò disposta a versare tutta la somma con l'obbligo da parte dello Stato di restituire la metà di detta somma senza interessi.

« Sennonchè, nel luglio 1915, con l'inizio dell'esercizio finanziario, essendosi verificata una larga disponibilità sui fondi stanziati in bilancio per effetto della legge numero 420 del 9 luglio 1908, l'Amministrazione dei telefoni autorizzò la Deputazione provinciale di Milano a versare, invece della intera somma di lire 202,600, solamente la metà di essa, e cioè lire 101,300, a termini della citata legge n. 420.

« La Deputazione provinciale di Milano effettuò il versamento della quota di lire 101,300 nel novembre 1915, quando, cioè, in conseguenza dell'aumentato costo dei materiali, la somma di lire 202,600, già da tempo preventivata per la costruzione degli impianti in parola, non poteva considerarsi più sufficiente per l'acquisto dei materiali relativi.

« Fu quindi notificato alla Deputazione provinciale di Milano che la spesa totale per la esecuzione del progetto di impianti telefonici nella provincia di Milano doveva essere elevata a lire 247,053, di cui la metà, cioè lire 123,526.50, a carico degli interessati. La differenza in più da versarsi a complemento della quota già anticipata era di lire 22,226.50.

« Tale comunicazione venne fatta alla Deputazione provinciale di Milano nel gennaio 1916. Tardando questa ad eseguire il richiesto versamento suppletivo mentre i prezzi dei materiali per costruzioni telefoniche continuavano a subire un fortissimo aumento, l'Amministrazione dei telefoni, in successiva comunicazione dell'aprile

u. s., si trovò costretta a notificare alla Deputazione provinciale di Milano che la spesa totale occorrente per la costruzione dei noti collegamenti telefonici era salita da lire 247,053 a lire 328,860.

« La Deputazione provinciale di Milano quindi, oltre la somma di lire 22,226.50 in precedenza chiesta, avrebbe dovuto versare anche la somma di lire 40,903.50.

« In seguito a quest'ultima comunicazione, gli interessati hanno domandato il rimborso delle lire 101,300 già versate.

« La maggior somma richiesta per l'aumentato costo dei materiali non può far carico completamente all'Amministrazione, inquantochè questa non ha in bilancio fondi disponibili per tale scopo e solo in seguito a presentazione della ricevuta comprovante il versamento da parte degli interessati della metà della spesa occorrente, secondo dispone la legge n. 420 del 9 luglio 1908, l'Amministrazione telefonica può ottenere che il Ministero del tesoro metta a sua disposizione la intera somma necessaria per la esecuzione del lavoro.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **CESARE ROSSI.** »

Bonardi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se gli costi che agli operai di stabilimenti dipendenti dal Ministero della guerra e pagati ad economia non venne corrisposto, in conformità a precise promesse e con equità, la percentuale goduta dagli operai degli stabilimenti di Brescia, Pavia, Genova, Roma, Terni, e non da quelli degli stabilimenti di Alessandria ed altre sedi, e che la concessione di codesta percentuale è determinata dal giudizio della Direzione dei singoli stabilimenti; e infine se intenda provvedere che a tutti gli operai dipendenti dal Ministero della guerra sia concesso un soprassoldo già concesso ai ferrovieri, agli impiegati dell'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica e ad altre categorie di funzionari ».

RISPOSTA. — « Dal Ministero della guerra non fu fatto nè in iscritto nè oralmente alcuna promessa per la concessione di un aumento sulla paga del 25 per cento a favore degli operai che lavorano ad economia ed è assolutamente inesistente che tale percentuale venga già goduta dagli operai di Brescia, Pavia, Genova, Roma, Terni.

« Posso però assicurare che è mio intendimento di fare qualche concessione agli operai che non possono usufruire del bene-